

Il manifesto, giovedì 14 gennaio 2010

Il 26 e il 27 gennaio, presso la Facoltà di Economia della Università di Siena, si terrà il convegno “La crisi globale. Contributi alla critica della teoria e della politica economica”. L’iniziativa è organizzata da Emiliano Brancaccio con il sostegno del DASES dell’Università del Sannio e dei Dipartimenti di Economia politica e Politica economica della Università di Siena, e con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Al convegno parteciperanno Roberto Artoni, Aldo Barba, Enrico Bellino, Riccardo Bellofiore, Bruno Bosco, Luigi Bosco, Duccio Cavalieri, Roberto Ciccone, Lilia Costabile, Salvatore D’Acunto, Giuseppe Fontana, Guglielmo Forges Davanzati, Pierangelo Garegnani, Giorgio Gattei, Joseph Halevi, Andrea Imperia, Stefano Lucarelli, Vincenzo Maffè, Ferruccio Marzano, Marco Musella, Ugo Pagano, Marco Passarella, Stefano Perri, Fabio Petri, Antonella Picchio, Massimo Pivetti, Andrea Presbitero, Riccardo Realfonzo, Maria Alessandra Rossi, Neri Salvadori, Ernesto Screpanti, Anna Soci, Antonella Stirati, Guido Tortorella Esposito, Alessandro Vercelli, Alberto Zazzaro, Gennaro Zezza. Tutte le informazioni sono riportate sul sito www.theglobalcrisis.info.

UN PUNTO DI VISTA ALTERNATIVO SULLA CRISI

di Domenico Suppa

Appena pochi mesi fa erano stati messi sotto accusa per non avere saputo anticipare la crisi e per avere probabilmente contribuito ad alimentarla con le loro ricette di politica liberista, più o meno moderata. Ciò nonostante i cosiddetti economisti “ortodossi” rimangono sulla cresta dell’onda. E’ ancora ad essi infatti che diverse forze politiche si rivolgono per interpretare la grande recessione e per tentare di fronteggiarla. Un esempio lampante ci è dato da un recente scambio su *Micromega* tra l’economista della Bocconi Tito Boeri e il neo-segretario dei democratici Pierluigi Bersani. E’ passato meno di un anno da quando Boeri e gli altri redattori della *voce.info* avevano onestamente ammesso di non avere saputo prevedere la crisi, e soprattutto di averla gravemente sottovalutata. Eppure è sempre Boeri che oggi incalza Bersani, esortandolo a proporre l’ennesimo scavalco dell’articolo 18 tramite l’introduzione del “contratto unico”, e a finanziare l’estensione degli ammortizzatori sociali tramite ulteriori tagli alla spesa pensionistica. Boeri dichiara che si tratta dei provvedimenti giusti per contrastare la crisi. Bersani gli dà ragione, e si impegna per quanto possibile a chiedere al governo che si approntino riforme nella direzione indicata. Se a questo punto qualcuno facesse notare che le misure suggerite sembrano riproporre il tipo di politica avversa ai lavoratori che probabilmente ha favorito l’insorgere della crisi, la sua osservazione cadrebbe nel vuoto.

Insomma, in giro si avverte un desiderio diffuso di riprendere il filo dei vecchi ragionamenti e delle vecchie ricette, come se il tracollo di questi mesi non fosse mai avvenuto. Questa sorta di “normalizzazione” potrà apparire ingiusta e frustrante agli occhi di molti, ma bisogna ammettere che non è strana. In fin dei conti l’economia politica rappresenta *il linguaggio di un rapporto sociale* tra le classi. La crisi non ha affatto mutato i termini di quel rapporto, che da tempo verte sulla totale sudditanza del lavoro rispetto alle altre forze in campo. Non ci si può quindi illudere che cambi il linguaggio chiamato proprio a giustificarla. Al tempo stesso, però, andrebbe ricordato che l’odierna soggezione politica del lavoro è scaturita pure dalla prolungata incapacità delle sue residue rappresentanze di dotarsi di una

valida interpretazione critica del regime globale di accumulazione finanziaria che ha prevalso in questi anni.

E' anche per fronteggiare questo evidente vuoto di critica che alcuni economisti marxisti, kaleckiani, sraffiani, postkeynesiani e istituzionalisti eterodossi hanno ritenuto opportuno incontrarsi e discutere. Il 26 e il 27 gennaio, presso la Facoltà di Economia della Università di Siena, si terrà infatti il convegno "La crisi globale. Contributi alla critica della teoria e della politica economica" (tutte le informazioni sono riportate sul sito www.theglobalcrisis.info). Organizzata da Emiliano Brancaccio con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, l'iniziativa non nasce dalla pretesa di fornire immediate ricette per la cucina dell'avvenire. Scopo del convegno sarà piuttosto di mettere in luce la superiorità euristica delle concezioni teoriche alternative a quelle del pensiero dominante. In base a questo intento, alcuni tra i principali esponenti delle scuole di pensiero eterodosse saranno chiamati a presentare le loro più recenti analisi della crisi in corso. I relatori ribalteranno gli attuali luoghi comuni sulle cause della crisi e sulle politiche atte a fronteggiarla. Si scoprirà ad esempio che questa non può essere banalmente considerata una crisi derivante da una finanza senza regole, dal momento che proprio l'abbattimento delle regole si è reso necessario per dare nuovo ossigeno a un regime di accumulazione globale già da tempo in grave affanno. Inoltre, si verificheranno le possibili complementarità tra alcune spiegazioni eterodosse della crisi, ad esempio tra l'interpretazione da "bassi salari" e l'interpretazione che si rifà alla "caduta tendenziale del saggio di profitto". Ed ancora, si cercherà di capire su quali basi le forze sociali prevalenti cercheranno nel prossimo futuro di rimettere in moto l'inceppato meccanismo di accumulazione del capitale. Si vedrà in questo senso che in molti paesi sono già in atto dei tentativi per risollevare i profitti tramite ulteriori attacchi alle condizioni e ai diritti del lavoro. Ciò accade purtroppo anche in Italia, come tra l'altro sembra evincersi dallo stesso dialogo tra Boeri e Bersani. Il convegno di Siena getterà una luce sulle contraddizioni e i pericoli insiti nella pretesa di insistere con queste politiche, e fornirà spunti preziosi per provare a costruire una nuova, solida cultura dell'alternativa politica.

Domenico Suppa